

Visita al

LABORATORIO DEI DIPINTI E DELLE SCULTURE LIGNEE

FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO (SEZIONE DELL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE)

mercoledì 15 marzo ore 15

oppure

sabato 18 marzo ore 10,30

Il laboratorio ospita dipinti su tela e tavola, materiali cartacei e membranacei, sculture lignee policrome, pitture murali e materiali tessili da sottoporre a restauro. Attualmente nel laboratorio lavorano ventiquattro restauratori e due storici dell'arte.

Attenzione: prenotare la visita preferita scegliendo nel modulo la data desiderata

Numero massimo di partecipanti per ciascuna visita: 22 persone

Scadenza prenotazione: 3 marzo

Il ritrovo è previsto davanti all'ingresso della Fortezza da Basso, di viale Strozzi 1, ai seguenti orari: mercoledì 15 marzo ore 14,45 oppure sabato 18 marzo ore 10,15

Attenzione: Giunti al luogo del ritrovo occorre presentarsi al responsabile del Cral segnalando il nominativo proprio e degli altri iscritti prenotati insieme. **Non saranno accettati nominativi non presenti nella lista dei prenotati** (cioè ai quali non è stata confermata l'accettazione dell'iscrizione).

L'inizio della visita avverrà all'orario stabilito con l'istituto ospitante.

Il biglietto d'ingresso cumulativo per il gruppo sarà acquistato dal Cral e poi addebitato come segue:

- Soci Ordinari: € 10,00
- Ospiti Ordinari: € 10,00
- Soci Frequentatori: € 13,00
- Ospiti Occasionali: € 15,00

In caso di rinuncia, se non sarà possibile sostituire con altro partecipante, il costo della visita sarà comunque addebitato.

ALCUNI ESEMPI DELLE OPERE IN RESTAURO O RESTAURATE



Il dipinto su tavola di Leonardo raffigurante l'Adorazione dei Magi (cm 246x243), iniziato nel 1481 per il monastero di San Donato a Scopeto e lasciato incompiuto l'anno successivo, è stato trasferito nel novembre 2011 dalla sua collocazione abituale - la Galleria degli Uffizi - al Laboratorio di restauro dell'Opificio delle Pietre Dure presso la Fortezza da Basso



La grande “*Ultima Cena*” di Giorgio Vasari fu commissionata per il Convento delle Murate a Firenze e poi, in seguito alle soppressioni degli ordini religiosi in epoca napoleonica, trasportata a Santa Croce.

All'epoca dell'alluvione del 1966 il grande dipinto (ca. 262x580 circa), era esposto nel Museo dell'Opera di Santa Croce, dove fu gravemente danneggiato dalle acque: la tavola rimase a lungo immersa nell'acqua e nel fango fino al naturale defluire delle acque.

A 50 anni dall'alluvione l'opera è stata ricollocata nel Refettorio del Convento di Santa Croce.



Jacopo della Quercia (attr.), Gruppo Equestre.

Ritrovato da Peleo Bacci in pezzi in un deposito di legna, fu riassembleata nel 1920 ed attribuito alternativamente a Francesco di Valdambriano (Ragghianti, Carli, del Bravo) ed a Iacopo della Quercia (Belli Barsali, Middeldorf, Storm).

Insieme al Sepolcro Savelli di S.Maria Gloriosa ai Frari a Venezia è l'unico gruppo equestre ligneo quattrocentesco sopravvissuto fino ai nostri giorni.

La rimozione degli strati sovrapposti, delle pesanti ridipinture e stuccature dell'intervento novecento che nascondevano l'elegante plasticismo ha permesso a Giovanna Rasario di restituire l'opera al corpus di Jacopo della Quercia, vicino al monumento di Ilaria del Carretto e alla Madonna del Melograno (1406)

Benedetto da Maiano, Crocifisso, Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze
Il Crocifisso dell'altar Maggiore del Duomo Fiorentino è stato scolpito in legno di tiglio da Benedetto da Maiano, uno dei maggiori artisti del primo Rinascimento, alla fine del XV secolo, entro il 1497, data di morte dell'artista, che lo lasciò privo di colore nella sua bottega in via dei Servi, a due passi dalla Cattedrale. L'Opera del Duomo, che aveva commissionato la scultura all'artista, erogò due pagamenti al figlio di Benedetto, Giovanni, nel giugno 1508 e nel luglio 1509, specificando chiaramente che l'opera era stata compiuta dal padre, ma che non era stata consegnata. Sempre l'Opera del Duomo, fra l'aprile e il giugno 1510 fece dipingere il Crocifisso al pittore Lorenzo di Credi, che si era formato nella bottega di Andrea Verrocchio.

